

La doppia svolta e l'umiliazione di Ulisse nell'Inferno dantesco

prof. Marino Alberto Balducci

Università di Stettino, Polonia



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia

Nell'incontro infernale fra Dante come pellegrino e Ulisse viene proposta la metafora della svolta in senso morale e religioso, associata al tema dell'inganno che fa violenza alla verità nascosta in profondo nel cuore dell'uomo. Questo determina un perversimento che genera distruzione dell'individuo e del suo contesto sociale, secondo un concetto irreligioso di scienza, arrogante e nocivo. Dante riflette poeticamente su tutto questo, secondo un simbolismo complesso di doppie svolte geometriche direzionali e assieme retoriche, con riferimenti al Siracide, al libro IV dell'Eneide ed alle Satire oraziane. In un delirio crescente, il dramma di Ulisse assume allora dei toni grotteschi e stranianti che umiliano il suo omerico eroismo e lo trasformano in tragicommedia.

La letteratura italiana per l'infanzia nel XXI secolo.

Un ponte tra la cultura italiana e polacca

dr hab. Katarzyna Biernacka-Licznar

Università di Breslavia, Polonia

La Polonia è il terzo paese europeo (dopo Spagna e Francia) verso cui le case editrici italiane hanno venduto nel 2022 i diritti di edizione di libri di autori italiani. Sul mercato polacco hanno trovato il loro posto i libri di argomenti religiosi (31%), la narrativa (17%), i libri per bambini e ragazzi (15%) e la manualistica (15%). La saggistica di carattere divulgativo, scientifico e accademico è responsabile per ca. 20% della vendita di diritti di autori italiani verso il mercato editoriale polacco. La letteratura per l'infanzia è un fenomeno culturale molto complesso. Il rapporto sullo stato dell'editoria in Italia nel 2023 non ci lascia dubbi. Il settore bambini e ragazzi – esclusa la fascia young adult (14-17 anni) e i libri a fumetti, ha raggiunto nel 2022 il valore di 268,4 milioni di euro. Il mercato dell'editoria per ragazzi è diventato però un mercato per la prima infanzia, dove l'acquisto del libro dipende dall'adulto. Nel mio intervento vorrei presentare la produzione editoriale contemporanea italiana dedicata ai bambini e ai ragazzi e la sua presenza sul mercato polacco, offrendo un panorama dettagliato della sua ricchezza di cui le nuove generazioni possono godere.



Dofinansowanie



La “svolta” di una regina, Maria Casimira Sobieska a Roma e il suo sapere magico-alchemico

dr Fabio Boni

Università della Commissione per l'Educazione Nazionale di Cracovia (UKEN),
Polonia



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia

L'intervento, nella sua prima parte, si propone di presentare la figura di Maria Casimira Sobieska (1641-1716) durante gli anni in cui visse a Roma (1699-1714). La vedova di Giovanni III Sobieski, perse le speranze di vedere sul trono polacco il figlio Jakub, decise di abbandonare la Polonia, dando una svolta radicale alla sua vita, per trasferirsi in esilio volontario a Roma. Nella Città Eterna non abdicò mai al suo ruolo di regina e, sulla scia di Cristina di Svezia, fu sempre al centro della vita religiosa, culturale (fu membro dell'Accademia dell'Arcadia) e mondana; la sua corte, prima a Palazzo Odescalchi e poi a Palazzo Zuccari, rivaleggiava per splendore con la stessa corte papale. Pur rivestendo un ruolo pubblico di primo piano, Maria Casimira, nel chiuso delle sue stanze, coltivava però segretamente interessi riguardanti i saperi occulti (magia cerimoniale, cabala, magia naturale e alchimia), testimonianza dei quali sono alcuni testi manoscritti a lei appartenuti e successivamente rinvenuti alla fine del XVIII secolo proprio a Roma, conservati tuttora alla Biblioteca Jagiellonica di Cracovia nella raccolta conosciuta come Księga kabał królowej Sobieskiej (BJ 2284). Nella seconda parte dell'intervento ci si concentrerà quindi su quest'altra “svolta”, in questo caso intima e segreta, di Maria Casimira e verranno presentati alcuni testi manoscritti, da lei redatti in italiano, riguardanti magia e alchimia. Essi ci forniscono un'immagine inedita della regina, la quale, ben lungi dall'essere un'improvvisata apprendista di saperi occulti, si rivela donna altamente istruita e attenta conoscitrice di un sapere specializzato, che richiede una profonda preparazione e conoscenze che spaziano, tra le altre, dalla matematica, all'astrologia (qui intesa come scienza che studia il movimento dei corpi celesti), alle proprietà nascoste delle piante. Questi testi, infine, costituiscono una chiave di accesso per comprendere meglio la poliedrica personalità di Maria Casimira, le sue ansie e il modo in cui pensava di far fronte ai problemi della vita quotidiana (alcuni di questi testi riguardano, ad esempio, la salute dell'amato figlio Jakub o la preparazione di speciali polveri per suscitare la benevolenza altrui nei propri confronti) e poggiano sulla convinzione nel sistema geocentrico del cosmo, costituito da complesse risponderenze e legami che solo pochi sapienti sono in grado di decifrare e utilizzare.



Dofinansowanie



***Un diverso approccio agli studi letterari,
può cambiare la realtà che ci circonda?!***

dr Luigi Bruno

Università cattolica Giovanni Paolo II di Lublino, Polonia



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia

Si può affermare che una svolta importante in tal senso è iniziata grazie ad un grande intellettuale italiano il quale affermava quanto segue: "Tutti i metodi sono buoni. Come le chiavi. Importante è che la chiave apra la porta. Ogni metodo è buono, purché accresca la nostra intelligenza del testo che ci interessa e che ci sta a cuore. Il che significa anche che dobbiamo considerare i metodi al pari degli strumenti di lavoro. E non è cosa buona innamorarsi degli strumenti di lavoro". Eugenio Montale, iniziando la svolta, ci ha indicato altresì la direzione che la stessa deve assumere per non incappare in derive pericolose: "a un certo punto il gusto di usare con perfetta perizia i ferri del mestiere può diventare fine a sé stesso" (MONTALE "Strutture poetiche" [1963], in MONTALE 1976, p. 145). Queste parole hanno ispirato un diverso modo di vedere la letteratura, l'arte dello scrivere, che deve liberarsi dalla "gabbia" della mera teoria per spiccare il volo nel mondo reale ove applicare con perizia la stessa. A questo punto il famoso "riuso" di una teoria, di un testo, vengono arricchiti da una esperienza reale, concreta, e il risultato è quello descritto da Jean-Paul Sartre in "Che cos'è la letteratura?" ove il libro è paragonabile ad una trottola il cui movimento è dato da un atto concreto, la lettura, e girerà sino al perdurare dello stesso. In tal guisa, il lettore-autore, può riempire quegli spazi vuoti lasciati dai grandi scrittori del passato e del presente, alimentando, così, il movimento vorticoso di quella trottola che metaforicamente rappresenta il processo incommensurabile della lettura di un testo, grazie al quale, lo stesso, diventa immortale. Pertanto, il lettore, nuovo autore, applicando la teoria nel mondo reale, ne ricava un nuovo insegnamento, un diverso punto di vista. Tutto ciò dovrebbe rappresentare la base dell'evoluzione dell'uomo. D'altronde anche il già citato Thomas Kuhn, nella teoria dei paradigmi - "La struttura delle rivoluzioni scientifiche" (1962), afferma che la comunità scientifica va avanti tramite dei paradigmi i quali stabiliscono l'"abito d'uso" e le regole che permettono che questi diventi una teoria. Suddetti paradigmi, tuttavia, non sono eterni, ma possono cambiare ed essere sostituiti da altri con cui entrano in competizione. In questo modo avviene una evoluzione della scienza e, quindi, anche della letteratura.



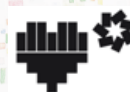
Dofinansowanie



Chiara Lubich, *Gesù abbandonato, verme della terra*, da *Paradiso '49*: analogie con *Una carogna*, da *I fiori del male*, di Charles Baudelaire

dr Stefano Cavallo

Università di Łódź, Polonia



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia



Funded by
the European Union

Dofinansowanie



Województwo
Śląskie

Riassunto Chiara Lubich (1920-2008), autrice di 32 titoli, in 178 edizioni, per un totale di 3.200.000 esemplari diffusi, e nonostante i vari dottorati honoris causa a lei conferiti, è nota più per il suo impegno nel sociale, che come autrice e scrittrice letteraria. A ridosso del 1949, l'autrice è impegnata in una intensa esperienza mistica e conseguentemente letteraria: da questo periodo nascono numerosi scritti che confluiscono poi nella raccolta nota con il titolo di *Paradiso '49*. Parte degli scritti rimane ad oggi ancora inedita. Il presente intervento propone l'accostamento tra uno degli scritti del *Paradiso '49* – *Gesù abbandonato verme della terra* – e *Una carogna* (*Une charogne*), dai *Fiori del male* (*Les fleurs du mal*) di Charles Baudelaire. Pur provenendo da ambienti differenti (una “maestrina” di Trento del II Novecento, da un lato, accanto al più noto “debosciato” e poeta maledetto della Parigi del XIX secolo), i due testi posti a dialogo nell'intervento presentano interessanti analogie. Prima tra tutte, la tematica del brutto e del marcescente. In entrambi gli autori emerge non tanto una mera fascinazione per il gusto cadaverico, quanto invece piuttosto il talento di saper vedere il bello anche laddove l'uomo comune sarebbe abituato ad aspettarsi solo il brutto. *Una carogna* rivela l'esperienza dell'autore, Charles Baudelaire, rimasto folgorato dall'aver scoperto nella tetra, brutta, immagine dell'incontro con un cadavere in decomposizione, una (scandalosa) dimensione estetica, di bellezza – in cui un corpo in via di decomposizione arriva quasi a “fiorire” (*et le ciel regardait la carcasse superbe/comme une fleur s'épanouir*). Un simile percorso segue la Lubich, arrivando però anche oltre l'esperienza Baudelairiana: anche nella Lubich contempliamo un cadavere – Gesù cristo, seviziato, fustigato, bistrattato, abbandonato e affisso in croce – che certamente è immagine della bruttezza, tant'è che l'autrice stessa lo definisce “verme della terra” (Ho visto un piccolo verme sulla terra accanto ad un cimitero vicino ad una chiesetta. (...) Pensai a Lui: verme della terra. Gesù Abbandonato è il verme della terra). Ma proprio tramite il passaggio per la bruttezza di un tale spettacolo, il testo di Chiara Lubich si spinge oltre quanto fa Baudelaire, e rivela al lettore una nuova dimensione del bello (Così tutto il creato e anche gli esseri più spregevoli cantano all'Amore. Veramente Gesù Abbandonato S'è fatto brutto per tutto abbellire).

La svolta affettiva: paradigma aggiornato per gli studi della narrazione letteraria

dr hab. prof. UŚ Joanna Janusz

Università della Slesia, Polonia



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia

Uno degli scopi principali degli studi sugli affetti, sorti a metà degli anni Novanta, con l'introduzione esplicita del termine nel 2007, è studiare con un approccio olistico il rapporto mente-corpo, pensiero umanistico/pensiero scientifico al fine di sospendere il dualismo del pensiero occidentale. La svolta affettiva è un approccio interdisciplinare che unisce antropologia, biologia e letteratura per reimpostare i classici studi strutturalisti sulla letterarietà e creatività linguistica. Il presente intervento mira a esaminare, alla luce delle ricerche del campo della svolta affettiva come le classiche categorie di narratore, cronotopo o protagonista possano essere reinterpretate come effetti dell'*embodiment* e costituire attrattori volti a veicolare i nuclei di senso della narrazione letteraria.

Il progresso o la fine? La svolta nella storia dell'umanità secondo "Il Professore di Viggiù" di Aldo Nove

dr Dominika Kobylska

Università di Łódź, Polonia

Con il presente contributo si propone un'analisi concentrata sul pensiero che riguarda la svolta dell'umanità a cavallo tra il XX e il XXI secolo presente nel romanzo "Il Professore di Viggiù" (2018) dello scrittore italiano Aldo Nove (nato a Viggiù nel 1967). L'autore, conosciuto come uno scrittore pulp o cannibale, con i suoi ultimi romanzi tende ad avvicinarsi ai temi legati alla spiritualità umana – non smettendo, però, di mostrare l'uomo alienato nella società moderna, dominata dal consumismo. Per presentare le teorie legate al concetto d'alienazione umana si ricorrerà all'ottica proposta dalla scienziata svizzera Rahel Jaeggi, che definisce questo fenomeno come "una relazione in assenza di relazione". Nel corso dell'analisi si cercherà di entrare in dialogo anche con il pensiero di Fritjof Capra (fisico e saggista nato a Vienna nel 1939) contenuto nel suo "Punto di svolta" e anche nel suo più conosciuto "Tao della fisica", provando a riflettere sullo stato del mondo d'oggi presentato da Nove. Secondo Capra, varie crisi che vengono affrontate nella società di oggi costituiscono una certa fase di transizione in un mondo completamente diverso da quello attuale. Lo scienziato propone una visione piuttosto ottimistica del mondo in cui le cosiddette energie "femminili" e "maschili" si mescolano creando una nuova realtà piena di pace e di armonia. Invece, l'atteggiamento di Nove verso lo stato del mondo odierno, a prima



Dofinansowanie



vista, può sembrare pessimistico. Vale la pena, quindi, di assumere come un punto di riferimento nell'analisi del testo dello scrittore italiano una visione apparentemente opposta, cioè la visione di Capra, che nel corso dell'esame può rivelare molte similitudini – per esempio la ricerca spirituale che è presente in tutti e due gli approcci. Per riassumere l'analisi de "Il Professore di Viggiù" nella chiave proposta, si cercherà di rispondere alla domanda se questo romanzo deve essere necessariamente interpretato come una presentazione di una visione fatalistica del mondo o no – cioè, se esso può essere inteso come una visione di un progresso.

***Il dibattito sulla questione della letteratura fascista.
Le svolte nella ricezione delle opere degli scrittori del ventennio***

dr Katarzyna Kowalik

Università di Łódź, Polonia

Il mio contributo ha per scopo l'analisi del fenomeno della ricezione letteraria delle opere degli scrittori del ventennio fascista. La sottomissione del mondo della cultura alla politica di Mussolini era evidente, anche se è sempre valida la domanda sul significato della nozione 'cultura fascista'. È un termine estremamente ambiguo: si riferirebbe soltanto alla produzione artistica marcata dall'influenza del regime oppure dovrebbe essere usata nella dimensione cronologica, comprendendo in questo modo anche le opere degli oppositori del sistema? L'ascesa al potere di Mussolini al principio non inquietava troppo gli intellettuali. La maggior parte di loro considerava il fascismo come un fenomeno di transizione e lo paragonava ad altri esempi di crisi della democrazia che avevano avuto luogo in quel periodo in vari altri paesi europei. Il rafforzamento progressivo della dittatura, comunque, ha costretto infine le persone di cultura a esprimere un'opinione a riguardo. Gli approcci erano due – ritirarsi dalla vita pubblica attiva o impegnarsi. Nella mia rassegna presenterò un'analisi delle situazioni dei numerosi letterati che sviluppavano la loro produzione letteraria durante la dittatura fascista. Analizzerò i loro rapporti con il sistema politico e con l'ideologia. Fra i letterati in questione è possibile indicare sia scrittori molto conosciuti che rimangono classici della cultura italiana fino a oggi, ma anche autori che sono praticamente caduti in oblio. Il mio studio servirà a dare la risposta alle seguenti domande: perché alcuni autori sono stati puniti per la loro collaborazione con il fascismo, hanno subito stigmatizzazione e sono spariti dalla memoria collettiva degli italiani, altri, invece, nell'Italia libera sono riusciti a continuare le loro carriere? Quali fattori letterari ed extra letterari, politici ed extra politici hanno deciso della loro ricezione dopo la fine del regime? Quale carattere ha avuto la resa dei conti con il passato nella cultura italiana del ventesimo secolo? In conseguenza, sarà possibile trarre da queste informazioni una conclusione sulle svolte nella ricezione dei letterati italiani causate direttamente dalla politica.



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia



Funded by
the European Union

Dofinansowanie



Województwo
Śląskie

“L’uomo nuovo” nella letteratura italiana sul maschile

dr Magdalena Lange-Henzke

Università di Stettino, Polonia



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia

Il concetto dell’ “uomo nuovo” ha interpretazioni diverse nei diversi contesti storici e culturali, ma il denominatore comune è il desiderio di trasformare l’individuo in modo da apportare cambiamenti positivi alla società nel suo insieme. La questione della soggettività riacquista il significato fondamentale per il pensiero umanistico nella seconda metà del XX secolo, anche grazie alle reinterpretazioni della teoria femminista. Si rendono valide e operative le microprospettive che aprono il campo di ricerca a molte questioni precedentemente prive di visibilità. La terza ondata del femminismo ribadisce più fatti: il soggetto femminile non è omogeneo e per combattere il sistema patriarcale le donne hanno bisogno di maschi i quali, a loro volta, devono allontanarsi dal modello del maschio patriarcale. Bell hooks afferma nel libro intitolato La volontà di cambiare. Mascolinità e amore che „la crisi che gli uomini affrontano non è una crisi della mascolinità in generale, è una crisi della mascolinità patriarcale”. Il femminismo della terza ondata appare quindi come una strategia di un possibile cambiamento, dando agli uomini opportunità di cui il patriarcato li ha privati, tali come la conoscenza di sé, il contatto con i propri sentimenti, il coinvolgimento nelle pratiche di cura. In questa relazione ci proponiamo di analizzare alcuni esempi della letteratura italiana sul maschile che narra processi di mutamento sociale, come per esempio, l’emergere dei nuovi padri maggiormente coinvolti sul piano delle emozioni. Gli autori come Sandro Veronesi, Francesco Piccolo e Mario Desiati non solo parlano della crisi identitaria, che apre nuove possibilità esistenziali, ma offrono anche possibili risposte a questa crisi. Non è una situazione comune, se pensiamo alla letteratura contemporanea che sembra decisamente più incline a diagnosticare problemi che a offrirne soluzioni.

Riforma, ancoraggio, status: la tripla svolta goldoniana

dr Benedetta Mannino

Università di Potsdam, Germania



Dofinansowanie



Se è vero che “vox populi, vox dei”, allora Goldoni potrebbe venire per acclamazione appellato come primo commediografo italiano, meritevole non solamente di aver riformato il teatro e di aver portato la commedia italiana a dignità letteraria, ma anche di avere determinato un cambio di direzione decisivo nella letteratura italiana per quel che riguarda il problema della lingua e di quella teatrale nello specifico. La consapevolezza che la penisola italiana fosse fundamentalmente plurilingue,

la forte aspirazione di riuscire a comunicare nel modo più comprensibile possibile con un pubblico variegato e stratificato, nonché il desiderio di facilitare l'immedesimazione spettatore/personaggio, portano l'autore veneziano a propendere per forme di ibridazione linguistica e a considerare il dialetto veneto come una risorsa, capace di imprimere alla scrittura letteraria italiana una svolta, consistente primariamente nello sganciarsi dall'ancoraggio plurisecolare alla tradizione toscana e in qualche modo anche siciliana. Nelle sue opere invero lingua alta e dialetto non si presentano come vicendevolmente antitetiche ed escludentesi, quanto piuttosto si palesano come propense ad un incontro realisticamente polifunzionale; un sincretismo linguistico, quello goldoniano, che potrebbe definirsi come un affresco corale della società veneziana, vista nella più ampia ottica di una nuova fase della letteratura italiana, alle prese con le stimolanti sfide emergenti dell'illuminismo (e di quello popolare, in particolare). In questa cornice, il presente contributo si ripromette di investigare come la produzione teatrale goldoniana abbia rappresentato un triplice punto di svolta all'interno della letteratura italiana. In prima battuta non si può preliminarmente non rimarcare la valenza unica del passaggio dalla commedia dell'arte e delle maschere a quella di carattere, che il Veneziano ha stimolato e guidato. In una seconda accezione, introducendo il dialetto veneto nella produzione letteraria italiana, Goldoni induce quest'ultima ad un cambiamento di direzione rispetto alla tradizione siculo-toscana, in cui era nata e finora sviluppatasi. La terza svolta rimane tuttora incompiuta e in divenire: il mutamento di rotta impresso da Goldoni allo status della produzione teatrale, che va cioè considerata come letteratura tout-court, non è a oggi ancora del tutto scontato (cfr. Pirandello e Fo).

La forza innovatrice della letteratura religiosa italiana delle Origini: Jacopone da Todi e le sue Laude

dr hab. prof. US Angelo Rella

Università di Stettino, Polonia

La letteratura religiosa italiana delle Origini ebbe un doppio fondamentale ruolo sia per la cultura sia per la civiltà italiana del Duecento. Il nostro intervento intende mostrare come essa se da un lato opera un necessario rinnovamento morale della società, dall'altro rappresenta il punto di svolta per il rinnovamento della lingua letteraria italiana. Infatti, gli ecclesiastici avvertirono forte e impellente l'esigenza di comunicare in una lingua che fosse compresa da tutti. Già nel Concilio di Tours dell'813 si esortavano i sacerdoti a tenere le omelie in una lingua sempre più lontana dal latino. A partire dall'XI secolo si ebbe poi la svolta definitiva che portò all'uso anche scritto del volgare comune che si andò ad affiancare, con modi propri, alla produzione latina. Con lo sviluppo rapidissimo del francescanesimo, si assiste inoltre alle volgarizzazioni di testi sacri e alla nascita di una ricca produzione originale di testi letterari in volgare. Ne sono un chiaro esempio le Laude di Jacopo de' Benedetti, meglio noto come



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia



Funded by
the European Union

Dofinansowanie



Województwo
Śląskie

Jacopone da Todi, componimenti non solo di carattere religioso, ma anche politico morale e amoroso. Esse rappresentano un punto cardine nella letteratura italiana delle Origini e fanno di Jacopone un poeta che la Bettarini definisce «non secondo a nessuno nel Duecento», poiché, come affermava Ungaretti, aveva «il dono di esprimere la ricchezza di un'anima eccezionale, in un mondo mirabile. [...] Jacopone era, nella sua poesia, l'interprete più completo, più essenziale, più intenso delle passioni dei suoi tempi».

***Quando Vittoria Guerrini diventò Cristina Campo.
La svolta (auto)biografica negli studi letterari***

dr Małgorzata Ślarzyńska

Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia, Polonia

Sebbene l'utilizzo frequente della metafora della "svolta" nella retorica degli studi letterari e culturali degli ultimi decenni possa farla sembrare un cliché, essa rappresenta comunque un tentativo da parte degli studiosi della costante ricerca di innovazione teorica e metodologica. Questo intervento si propone di esaminare la svolta autobiografica negli studi letterari (Lejeune 1975, Eakin 1985, Smith & Watson 2010) insieme alla svolta „personale” negli studi sulla traduzione (Pym 1998, Chesterman 2009, Makarska 2014) come la cornice che renderà più efficace l'approfondimento della svolta letteraria nel percorso creativo di Cristina Campo, evidenziata dal cambiamento del nome. Saggista, poetessa e traduttrice Cristina Campo (1923–1977) fino al 1956 pubblica i suoi testi sotto il suo vero nome Vittoria Guerrini. È nell'aprile del 1956 che decide “di cancellare le tracce di ogni avvenimento passato” (Pieracci Harwell in Campo 1999) e chiede agli amici di restituire tutte le lettere scritte finora. È una svolta decisiva, una sorta di rito di passaggio, legato al cambio del nome, che la induce a bruciare le lettere e a non ristampare alcune delle pubblicazioni degli anni precedenti. Si prenderanno in considerazione numerosi carteggi (tra cui Campo 1989, 2007, 2011) e altri scritti della Campo. Nell'intervento, si esaminerà l'efficacia dell'applicazione del concetto di svolta autobiografica e personale e il loro impatto innovativo nella ricerca letteraria. Riferendoci agli strumenti teorici forniti dalle svolte autobiografica e personale si analizzerà così il fenomeno letterario e biografico di Cristina Campo mirato a provare, per citare Nietzsche, “come si diventa ciò che si è”.



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia



Funded by
the European Union

Dofinansowanie



Województwo
Śląskie

Malattia come svolta: il caso di Tiziano Terzani

dr Ewa Tichoniuk-Wawrowicz

Università di Zielona Góra, Polonia



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia

Terzani in una lettera alla moglie datata l'8 febbraio 1998 scrisse: "Sono sempre più convinto che questo cancro è una sorta di occasione, [...] è venuto in tempo a rifermarmi, a ridarmi il ritmo giusto, ponendomi dinanzi alla vera essenza di quel che sono o vorrei ancora – per quel che resta – essere. Insomma, se c'è una faccia oscura del cancro come malattia, come minaccia, ne vedo sempre più anche una che è di luce, di potenzialità, di innovazione. [...] Quel cancro è «mio», come lo sono i miei libri, i miei 60 anni". Trattare una malattia grave come un'opportunità sembra raro. Mentre Susan Sontag in "Malattia come metafora" denunciò il linguaggio militare usato nella narrazione focalizzata sul morbo, Oriana Fallaci chiamava il suo cancro "alieno" e gli dichiarò guerra, e Davide Cassine, un chirurgo che divenne un paziente oncologico e l'autore di lo e lei: Storia di un medico e della sua malattia, denominava il suo tumore al rene "bestia". Tiziano Terzani, invece – pur sapendo ovviamente che "Tutto il linguaggio che circonda questa malattia è un linguaggio di guerra" – arrivò alla conclusione che anche le "cellule impazzite" facevano parte di lui, quindi il tumore che aveva era il „suo” tumore e per di più ne fece uno schermo e un pretesto di una ricerca spirituale. L'impatto negativo di una tale diagnosi è ben conosciuto e le conseguenze psicosociali e psichiatriche del cancro vengono analizzate da vari ricercatori, partendo dal distress che accompagna un paziente oncologico finendo al disturbo post-traumatico da stress nei malati di cancro. D'altro canto diversi studi vengono dedicati anche alla "cosiddetta crescita post-traumatica (*post-traumatic growth*, PTG), ossia [alla] possibilità di arricchirsi e di trasformare un episodio negativo di vita in una fonte di crescita positiva [...]". Sarebbe quindi interessante analizzare gli ultimi titoli di Terzani (iniziando con "Un altro giro di giostra" e passando ai libri postumi: "La fine è il mio inizio" e "Un'idea di destino") per poter stabilire se si può parlare della crescita post-traumatica nel caso del Nostro e se la sua opera tarda può essere trattata come un esempio della medicina narrativa.



Dofinansowanie



Differentia specifica del narrare nell'opera di Daniele Del Giudice

dr Rafał Wodzyński

Università Niccolò Copernico di Toruń, Polonia

L'opera letteraria e saggistica di Daniele Del Giudice rivela una profonda consapevolezza di diverse svolte ideologiche e teoriche dell'epoca. Le questioni che emergono dai dibattiti degli anni Settanta e Ottanta costituiscono lo sfondo dei suoi

racconti, romanzi e saggi. Secondo Del Giudice, negli anni Settanta l'attenzione si sposta dalle questioni riguardanti la letteratura e le sue 'rotture formali' alle relazioni tra la letteratura nel suo insieme e gli altri linguaggi. In questa nuova realtà, lo scrittore osserva che i linguaggi che assumono valore sono quelli che tendono a un rapporto immediato con il significato, come i linguaggi dell'ideologia politica oppure del pensiero negativo in filosofia, provocando una sfiducia nelle possibilità della narrazione. Dall'opera di Daniele Del Giudice emerge una forte volontà di sperimentare un nuovo modo di descrivere la realtà al fine di ottenere una 'rappresentazione' realistica; un termine cruciale nel suo percorso narrativo. Il suo primo romanzo – "Lo stadio di Wimbledon" – è proprio una storia dell'attraversamento di un punto di negazione della possibilità stessa di rappresentazione; è un libro di ripresa. Un'altra svolta si trova al centro del suo secondo romanzo – "Atlante Occidentale" – e riguarda una modificazione antropologica causata dal cambiamento del ruolo degli oggetti: il processo che ha influito sulla nostra percezione e sulle nostre emozioni. Lo scrittore romano riflette anche sul visivo e sull'approccio all'immagine che ha subito una trasformazione nel corso del Ventesimo secolo. Le tematiche sopramenzionate rendono l'opera di Daniele Del Giudice particolarmente adatta alla ricerca sui cambiamenti della narrazione. Il suo modo di narrare oltrepassa i limiti sia del moderno che del postmoderno, costituendo una riflessione sulle possibilità della 'rappresentazione'.

Postsecolare: svolta, cambio di paradigma?

dr Marco Zonch

Università di Varsavia, Polonia

Nel mio intervento rifletterò sulla possibilità di concepire il ricorso alla categoria di postsecolare e al suo "intorno" – *deseccularization* (Berger), *immanent frame* (Taylor), ritorno della religione, secolarizzazione, secolarismo, *transsecular* ecc. – nei termini di una svolta/cambio di paradigma. Cercherò di far questo ripercorrendo rapidamente la storia socio-filosofica del problema, per focalizzarmi poi sui diversi utilizzi a cui concetto si è prestato, una volta transitato al di fuori delle discipline "di nascita". Nel far questo mi focalizzerò prevalentemente sullo spazio che 'postsecolare' e affini si sono guadagnati nei discorsi sulla letteratura, su quella italiana ma non solo, e sulla cultura; escluderò, per ragioni di spazio, le concettualizzazioni del letterario sviluppate dagli scrittori stessi. Così facendo cercherò di mostrare come il ricorso a "postsecolare e affini" sia il più delle volte corrisposto a un semplice rinnovamento dell'immagine di società che letteratura e produzione culturale rispecchierebbero. In altre parole, si sia finiti semplicemente per aggiungere un set di coordinate socio-storiche da rintracciare nei testi, nello stesso modo in cui, per esempio, si ricerca l'influenza di uno scrittore A su uno scrittore B, o di un contesto di origine. Postsecolare è però anche categoria di cui si sono serviti gli *Studies*, *Women's* o *Postcolonial*, e su



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia



Funded by
the European Union

Dofinansowanie



Województwo
Śląskie

cui sembra in formazione una nuova ramificazione *Studies* stessi, appunto *Postsecular*. Tutti questi usi della categoria sono certo legittimi e produttivi. Rischiano però di oscurare la forza euristica del concetto, e la sua – forse! – capacità di servire oltre che come categoria culturale tout court anche come categoria storico-letteraria. Un passaggio, quest'ultimo, che in qualche modo aveva già proposto di fare John McClure nel suo *Partial Faiths* (2007), censito da James Beckford (2012), e che negli ultimi anni si è proposto di fare anche per l'Italia (Zonch, 2023). Concluderò lasciando aperto il problema della natura di questo secondo gruppo di usi – svolta, cambio di paradigma? –, nella convinzione che per poter dare una risposta sia forse necessario ancora un po' di tempo, e di distanza.



Europejskie
Miasto
Nauki
Katowice
2024

Miasto
Region
Akademia



Funded by
the European Union

Dofinansowanie



Województwo
Śląskie